

aristocrata è un delitto, non di lesa maestà, ma di lesa nazione. Quest'è un mostro di Costituzione, che confonde tutt' i poteri, e che unisce due vizii, che finora si succesero, ma non si combinarono ne' governi, cioè il *dispotismo* e l'*anarchia*. Ogni governo è composto di tre poteri: *legislativo*, *esecutivo* e *giudiziario*, e la continuazione di questi forma la Costituzione. Una Costituzione è buona, quando i poteri sono distinti, equilibrati e ben combinati; una Costituzione è viziosa, quando i poteri si confondono e si concentrano nelle stesse mani in oppressione del Corpo politico; ma l'Assemblea nazionale cominciò dall'invadere tutt' i poteri, e dal confondere in sè tutte le delegazioni della sovranità, usurpando al poter *esecutivo* le funzioni amministrative, ed al poter *giudiziario* il giudizio in affari criminali. In somma esercita essa la sua sovranità sopra la nazione medesima, nè contenta di una rivoluzione nelle cose, portò anche una rivoluzione nelle idee ricevute universalmente in tutt' i secoli.

• Mise in testa della Costituzione la dichiarazione dei diritti dell'uomo, insegnando i diritti a chi doveva insegnare i doveri; confondendo lo stato naturale con lo stato civile, e l'uomo selvaggio con l'uomo sociale. Li deputati i più fanatici dei principii popolari piantarono una dottrina, in cui spesso vi è più metafisica, che realtà, e ne tirarono delle conseguenze perniciose. Dalla favorita massima della sovranità del popolo, vera in astratto, ma inesequibile in atto pratico, è scaturito il dogma dell'eguaglianza assoluta di tutti gli uomini, la quale non esiste nemmeno in stato di natura, e per realizzarla conviene tutto distruggere, e si sono aboliti tutti gli ordini, tutt' i corpi, tutt' i ranghi intermediarii, che come tanti anelli legano il sovrano ai sudditi, ed i sudditi al sovrano. Quest' idea chimerica disordinando le teste, portò